

Con fatica avevamo declinato sul patrimonio il nuovo concetto di rischio associato all'assenza di asset non rischiosi, i cosiddetti *safe haven* (emissioni sovranazionali, governativi AAA). Oggi ci troviamo a dover affrontare un nuovo estremo livello di difficoltà: la presenza di remunerazioni negative (nominali e reali) su quegli stessi asset che dovevano fungere da cassaforte per l'Ente.

La difficoltà di individuare asset, che generino ritorni accettabili sia in relazione ai rischi, propri di qualsiasi forma d'investimento, che rapportati ai così detti *tail risks* (rischi estremi) è stata e rimarrà cruciale.

Fra i così detti *key factor*, che a nostro parere dovranno essere affrontati in un momento in cui la dinamica generale dei profitti è scarsa sono: a) la necessità di individuare nicchie di crescita ambitissime da tutti gli investitori professionali e non; b) l'esigenza di individuare, in un contesto di rischio senza rendimento, asset in grado di generare yield.

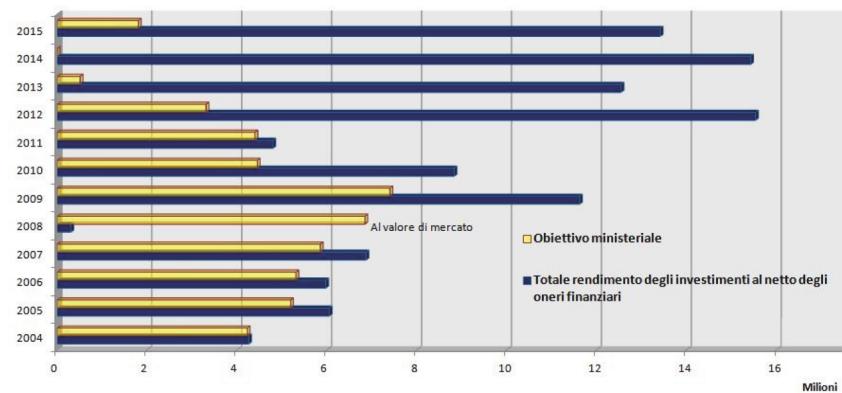
Per un patrimonio finanziario come quello dell'Ente il contesto di tassi bassi, legati a politiche monetarie tipizzate dal Presidente della BCE <*low for longer*>, impone la necessità di individuare motori di rendimento non necessariamente legati all'allungamento della *duration*, ed allo stesso tempo dotarlo di "anticorpi" in grado di interagire con fattori di "paura" sempre meno standardizzati. La consapevolezza della sempre maggiore assenza di decorrelazione tra le varie asset class, nelle fasi di ipervenduto, rende arduo il contenimento dei rischio.

Siamo convinti che in contesti di *downside risk* molto elevati, oltre che a fasi di ipercomprato ed ipervenduto, l'allocazione deve e dovrà essere molto tattica. L'attuale fotografica di portafoglio sintetizza tale *view* che parte da lontano, più precisamente dall'ultimo lustro. L'alto livello di liquidità (*cash* e bassa *duration*) è conseguenza dei citati concetti, grazie al quale nel recente passato, ha consentito e consentirà in futuro, di compensare i rischi, lasciando contestualmente la possibilità di cogliere le opportunità.

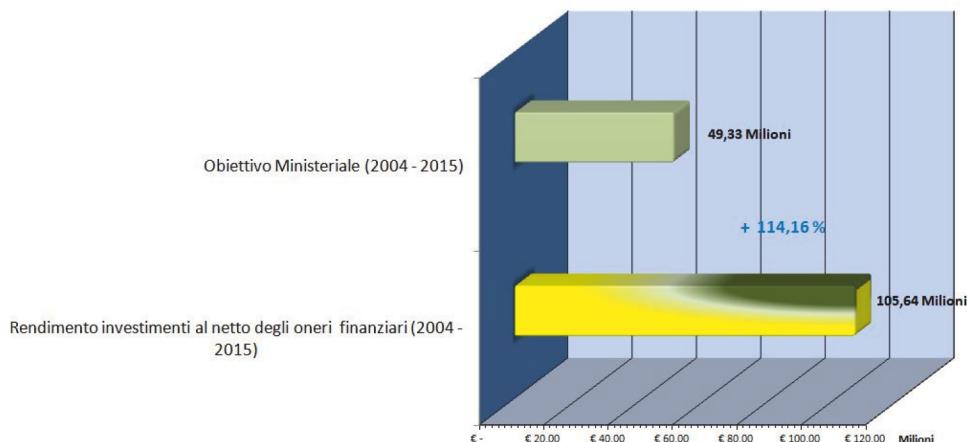
Il processo d'investimento, dunque, nasce e viene mantenuto sulla base di una serie di elementi costantemente ponderati: a) obiettivi ministeriali forniti su base annua; b) valori espressi dal bilancio tecnico attuariale; c) aspettative espresse dai mercati; d) gestione dei rischi; e) controllo ed eventuale interferenza sui gestori del nostro patrimonio che vengono costantemente e

stabilmente responsabilizzati, anche attraverso un coinvolgimento diretto nella strategia di breve, medio e lungo periodo.

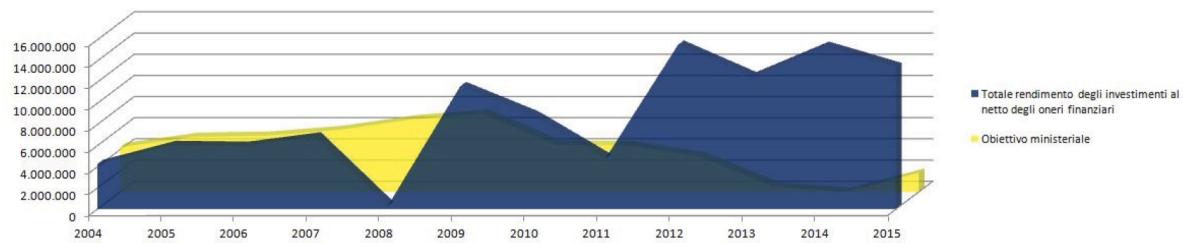
Anche il 2015 ci ha visto superare l'obiettivo Ministeriale. Di seguito il grafico illustra come la gestione negli anni ha non solo centrato ma superato questo obiettivo. Il confronto tra la rivalutazione da riconoscere ai montanti degli iscritti e l'ammontare dei proventi finanziari realizzati dal 2004 ad oggi:



Il grafico di seguito riportato evidenzia come la gestione finanziaria, dal 2004 ad oggi, abbia prodotto un surplus del +114% rispetto a quanto richiesto dalla L. 335/95 per la rivalutazione del montante degli iscritti:

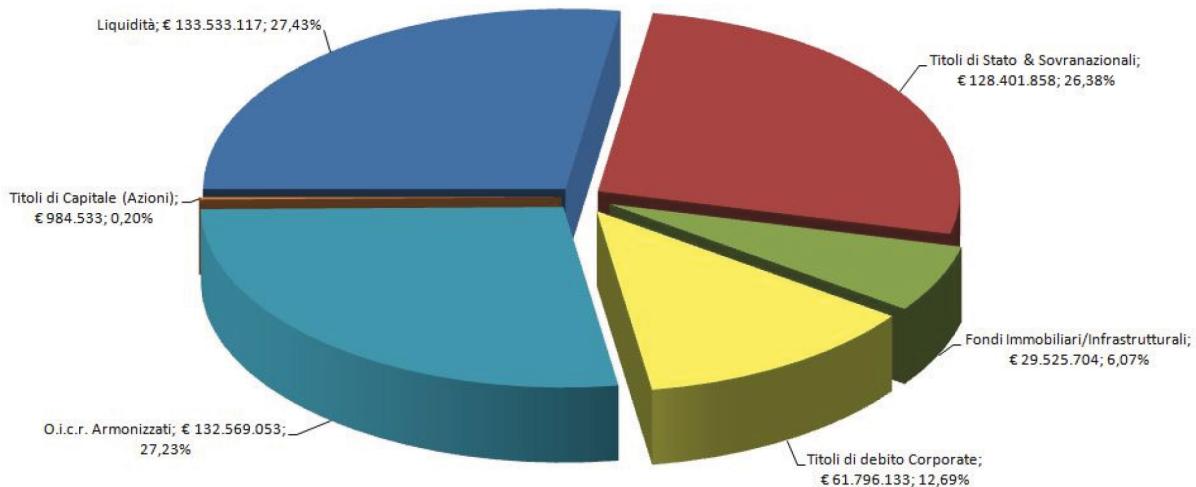


Infine quest'ultimo grafico mostra l'evoluzione nel tempo dell'obiettivo ministeriale e il rendimento degli investimenti al netto degli oneri finanziari:

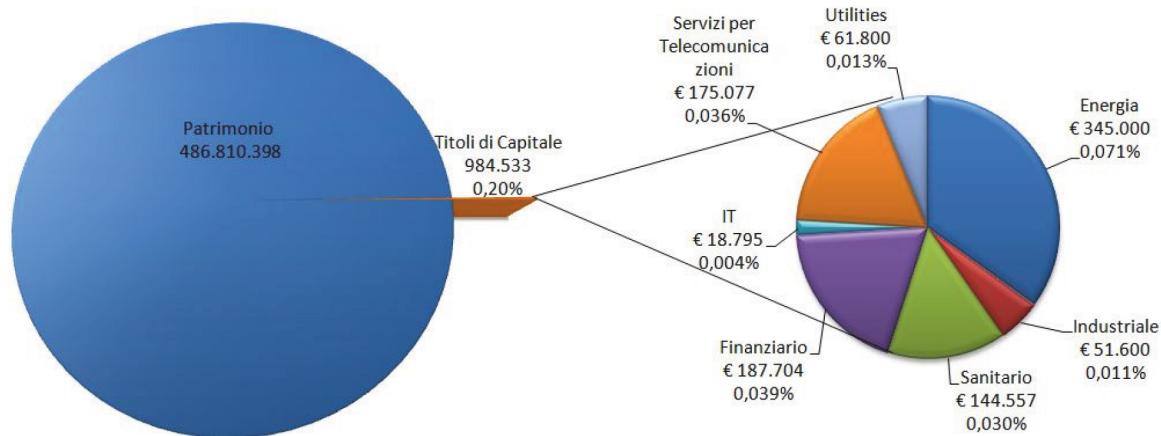


Patrimonio al 31/12/2015

Liquidità	€ 133.533.117	27,43%
Titoli di Stato & Sovranazionali	€ 128.401.858	26,38%
Fondi Immobiliari/Infrastrutturali	€ 29.525.704	6,07%
Titoli di debito Corporate	€ 61.796.133	12,69%
O.i.c.r. Armonizzati	€ 132.569.053	27,23%
Titoli di Capitale (Azioni)	€ 984.533	0,20%
Totale	€ 486.810.398	100,00%



Titoli di Capitale



TITOLI DI CAPITALE		%
Energia	€ 345.000	0,071%
Industriale	€ 51.600	0,011%
Sanitario	€ 144.557	0,030%
Finanziario	€ 187.704	0,039%
IT	€ 18.795	0,004%
Servizi per Telecomunicazioni	€ 175.077	0,036%
Utilities	€ 61.800	0,013%
	€ 984.533	

I GICS (Global Industry Classification Standard) sono stati introdotti nel 1999 da MSCI in collaborazione con Standard & Poor's per stabilire un criterio accettato a livello mondiale per la classificazione settoriale delle industrie in modo tale da conferire maggior comparabilità alle ricerche e alle analisi svolte in diverse parti del mondo.

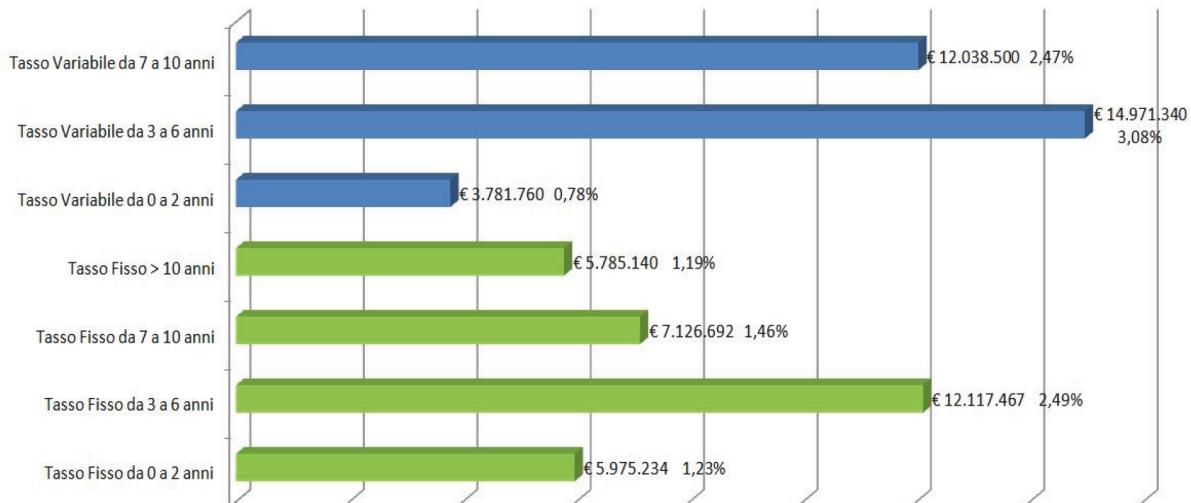
La logica dei GICS prevede che ogni impresa venga classificata in un settore in funzione del proprio core business (misurato sulle voci contabili di ricavo).

I settori così individuati sono:

- Energy Sector (imprese appartenenti al settore energetico);
- Materials Sector (imprese appartenenti al settore manifatturiero);
- Industrials Sector (settore industriale);
- Consumer Discretionary Sector (imprese che si rivelano maggiormente sensibili ai cicli economici);
- Consumer Staples Sector (imprese meno sensibili ai cicli economici);
- Health Care Sector (imprese appartenenti al settore farmaceutico e biotecnologico);
- Financials Sector (imprese appartenenti al settore della finanza);
- Telecommunications Services Sector (imprese appartenenti al settore delle telecomunicazioni);
- Utilities Sector (imprese appartenenti al settore dei beni pubblici quali gas, energia elettrica, acqua, ecc.);
- Information Technology (settore Information Technology comprende le aziende che offrono tecnologia dell'informazione software e servizi).

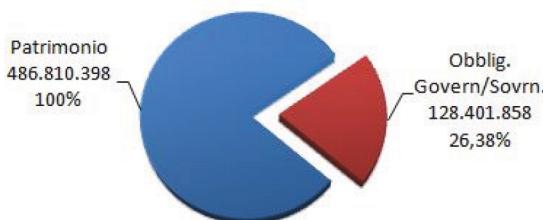
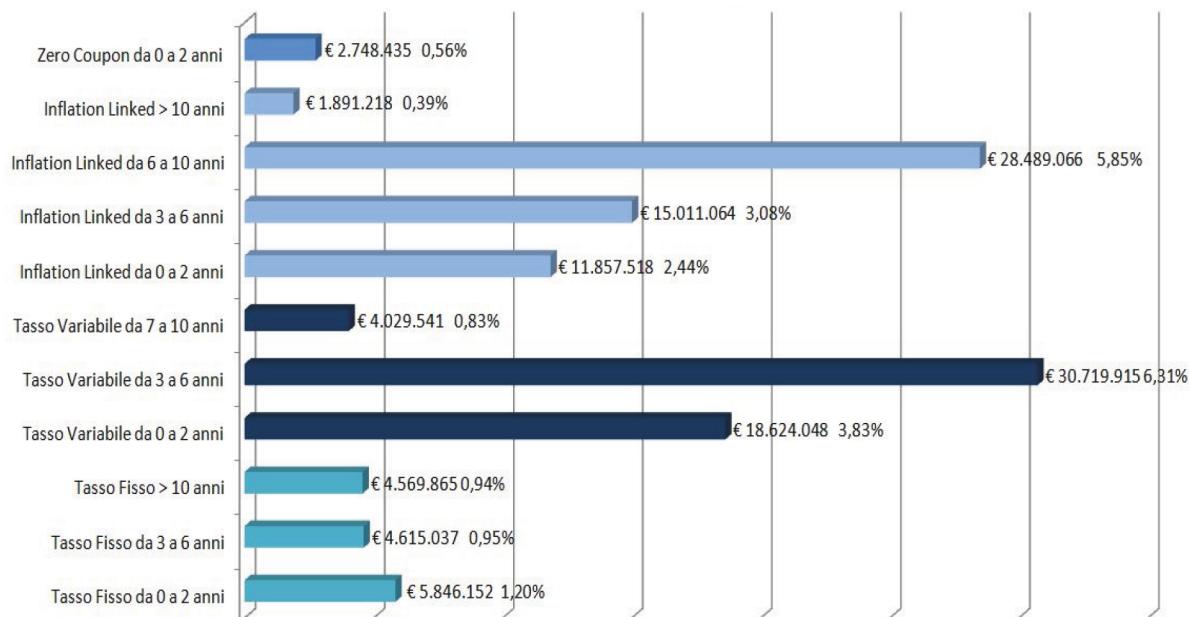
Relazione sulla Gestione

Titoli di debito Corporate

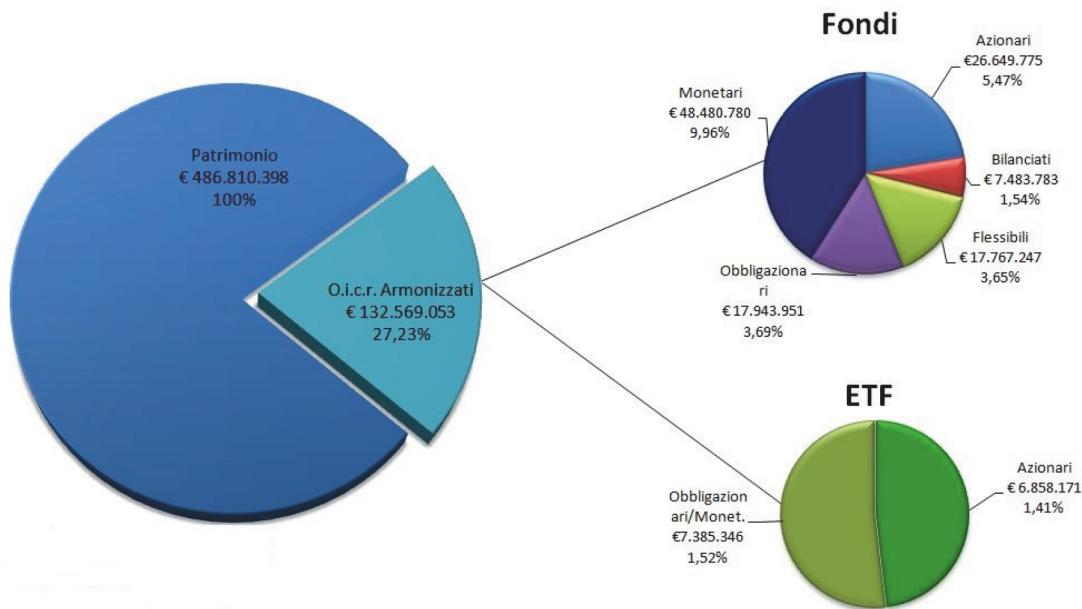


OBBLIGAZIONI CORPORATE		%
Tasso Fisso da 0 a 2 anni	€ 5.975.234	1,23%
Tasso Fisso da 3 a 6 anni	€ 12.117.467	2,49%
Tasso Fisso da 7 a 10 anni	€ 7.126.692	1,46%
Tasso Fisso > 10 anni	€ 5.785.140	1,19%
Tasso Variabile da 0 a 2 anni	€ 3.781.760	0,78%
Tasso Variabile da 3 a 6 anni	€ 14.971.340	3,08%
Tasso Variabile da 7 a 10 anni	€ 12.038.500	2,47%
<i>Totale:</i>	€ 61.796.133	12,69%

Titoli di Stato & Sovranazionali



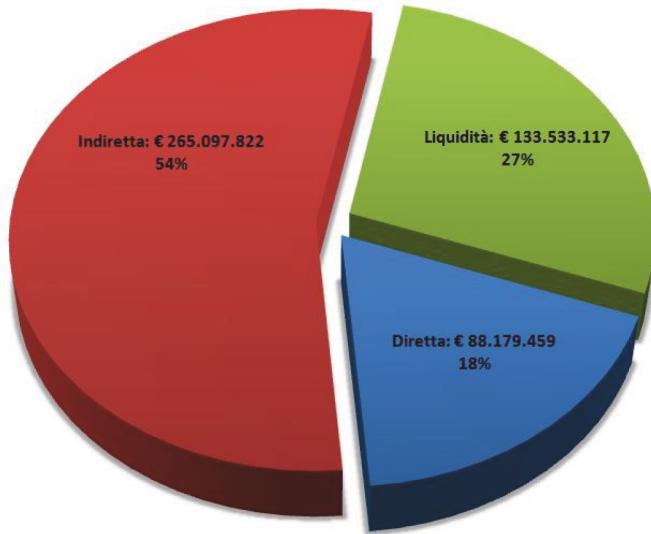
OBBLIGAZIONI GOVRN/SOVR		
Tasso Fisso da 0 a 2 anni	€ 5.846.152	1,20%
Tasso Fisso da 3 a 6 anni	€ 4.615.037	0,95%
Tasso Fisso > 10 anni	€ 4.569.865	0,94%
Tasso Variabile da 0 a 2 anni	€ 18.624.048	3,83%
Tasso Variabile da 3 a 6 anni	€ 30.719.915	6,31%
Tasso Variabile da 7 a 10 anni	€ 4.029.541	0,83%
Inflation Linked da 0 a 2 anni	€ 11.857.518	2,44%
Inflation Linked da 3 a 6 anni	€ 15.011.064	3,08%
Inflation Linked da 6 a 10 anni	€ 28.489.066	5,85%
Inflation Linked > 10 anni	€ 1.891.218	0,39%
Zero Coupon da 0 a 2 anni	€ 2.748.435	0,56%
Totale:	€ 128.401.858	26,38%

O.I.C.R. Armonizzati**OICR ARMONIZZATI**

FONDI		%
Azionari	€ 26.649.775	5,47%
Bilanciati	€ 7.483.783	1,54%
Flessibili	€ 17.767.247	3,65%
Obbligazionari	€ 17.943.951	3,69%
Monetari	€ 48.480.780	9,96%
<i>Total</i>	€ 118.325.536	

ETF		%
Azionari	€ 6.858.171	1,41%
Obbligazionari/Monetari	€ 7.385.346	1,52%
<i>Total</i>	€ 14.243.516	

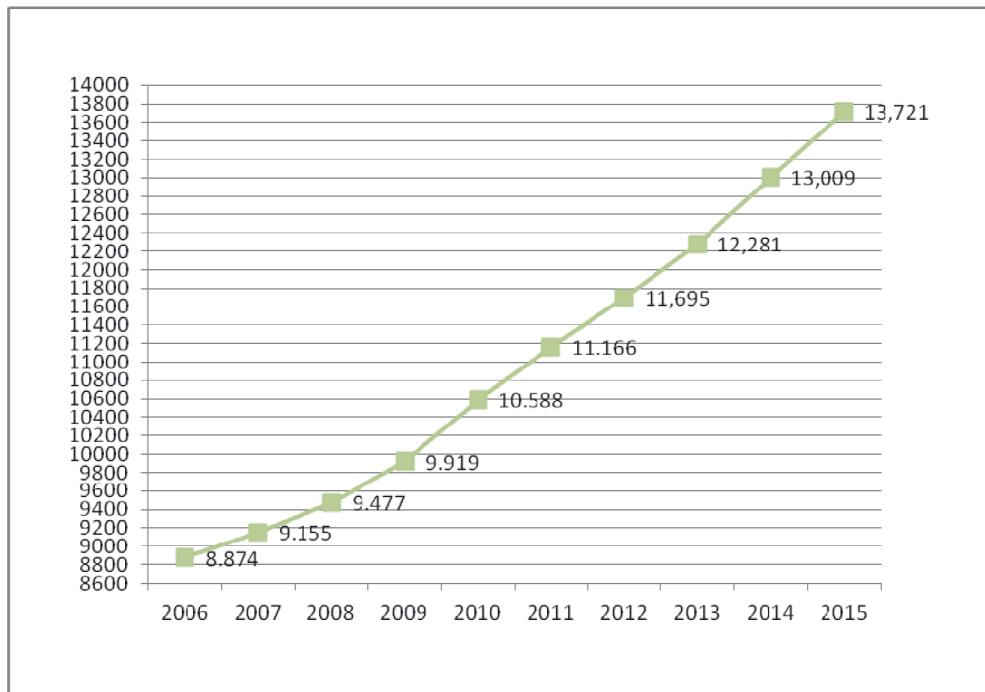
Ripartizione investimenti tra Gestione Diretta ed Indiretta



La gestione contributiva

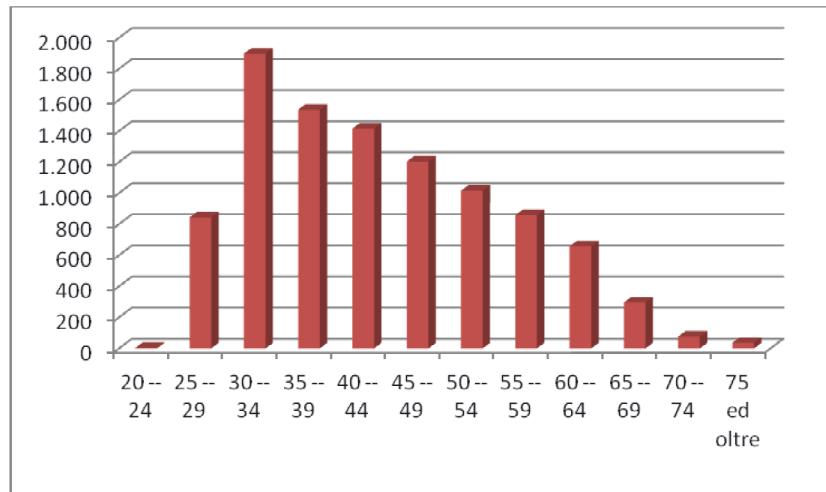
Nell'anno 2015 il numero degli iscritti è cresciuto del 5.47% passando da 13.009 a 13.721, confermando di fatto una costante nell'aumento dei liberi professionisti biologi.

2012	2013	2014	2015
11.695	12.281	13.009	13.721

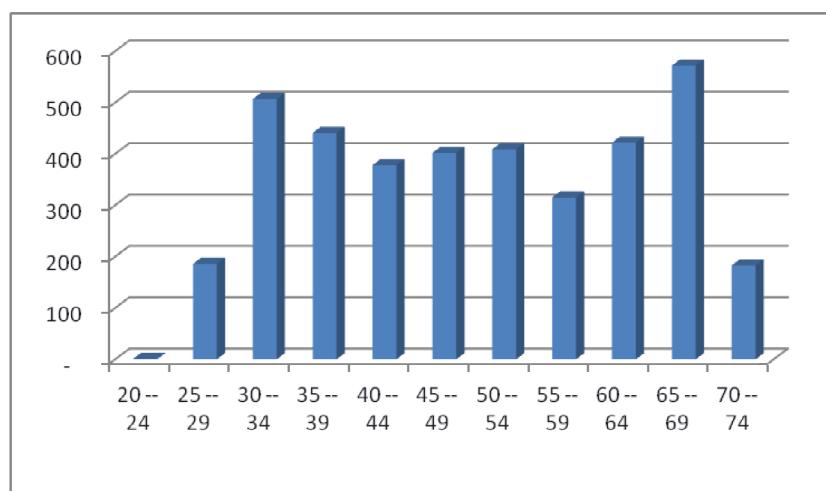


Analizzando nel dettaglio la composizione della categoria professionale dei biologi si riscontra un altro dato positivo rappresentato dalla componente giovanile, prevalentemente femminile: le iscritte biologhe rappresentano il 72% della categoria.

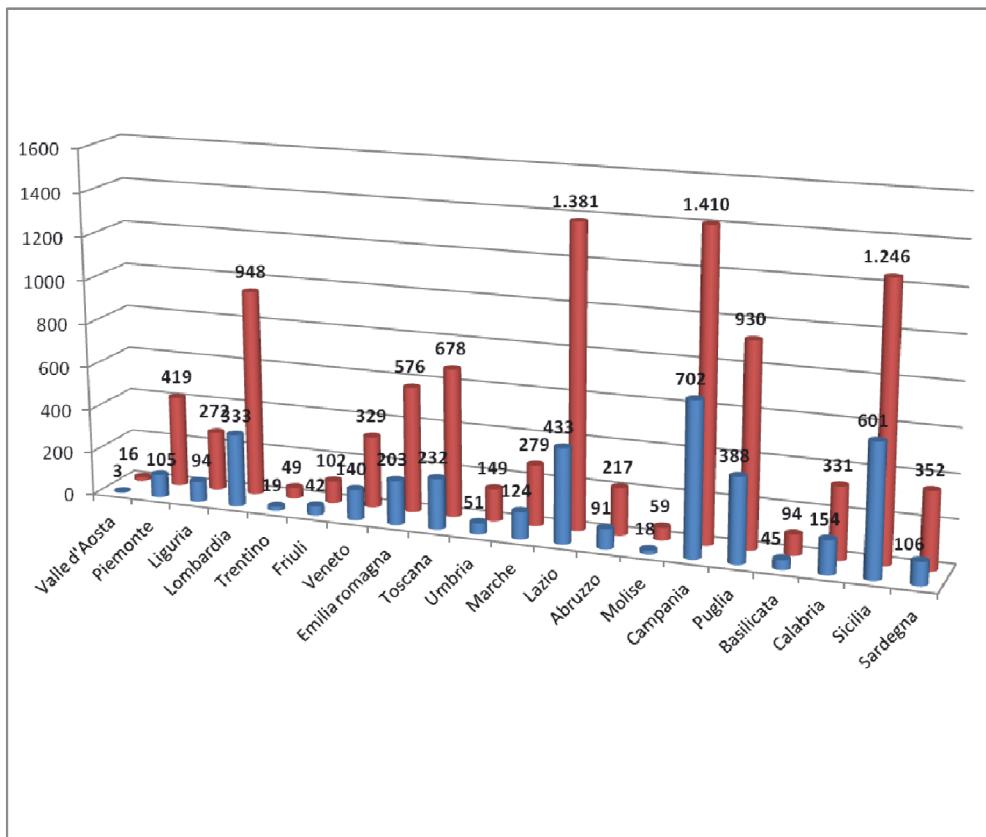
Tra le iscritte donne la classe di età maggiormente rappresentata è quella dai 30 ai 34 anni e ben il 58% delle iscritte ha un'età compresa tra i 30 ed i 45 anni.



Mentre tra gli uomini liberi professionisti la situazione è significativamente diversa ed in qualche modo mediamente equilibrata. Anche tra gli uomini, però, si registra una crescita delle percentuali di iscritti giovani.



La ripartizione territoriale ci conferma, infine, che la prevalenza di iscritti risiede nell'Italia del sud (46%) mentre minore è la concentrazione dei biologi residenti nelle regioni del centro (33%) e del nord (21%).



Le dinamiche reddituali

Vi proponiamo una analisi sul reddito medio prodotto dagli iscritti nel 2014 (ultima dichiarazione dei redditi disponibile) confrontato con l'anno precedente.

L'andamento del reddito e del volume d'affari delle iscritte donne registra:

Redditi medi per fasce d'età

Età	2014	2013	
Minore di 30	€ 5.713	€ 5.386	6%
30 ~ 39	€ 11.258	€ 11.789	~5%
40 ~ 49	€ 18.732	€ 18.985	~1%
50 ~ 59	€ 21.290	€ 21.471	~1%
Maggiore di 59	€ 24.540	€ 25.234	~3%
	€ 16.168	€ 16.540	~2%

Volume d'affari medio

Età	2014	2013	
Minore di 30	€ 8.121	€ 7.402	10%
30 ~ 39	€ 14.366	€ 15.053	~5%
40 ~ 49	€ 24.587	€ 25.212	~2%
50 ~ 59	€ 32.577	€ 34.780	~6%
Maggiore di 59	€ 48.677	€ 51.363	~5%
	€ 23.442	€ 24.437	~4%

Quello che segue è il dato relativo ai biologi uomini e più precisamente alla capacità reddituale prodotta negli anni di riferimento

Reddito medio per fasce d'età

Età	2014	2013	
Minore di 30	€ 5.070	€ 7.171	-29%
30 ~ 39	€ 13.881	€ 14.365	-3%
40 ~ 49	€ 24.961	€ 25.639	-3%
50 ~ 59	€ 30.762	€ 31.591	-3%
Maggiore di 59	€ 30.427	€ 31.894	-5%
	€ 23.985	€ 25.040	-4%

Volume d'affari medio

Età	2014	2013	
Minore di 30	€ 7.233	€ 10.912	-34%
30 ~ 39	€ 20.985	€ 21.612	-3%
40 ~ 49	€ 39.288	€ 40.013	-2%
50 ~ 59	€ 46.835	€ 51.488	-9%
Maggiore di 59	€ 61.352	€ 63.295	-3%
	€ 41.012	€ 42.984	-5%

La fotografia dei redditi e dei volumi d'affari prodotti dai liberi professionisti biologi rappresenta una ingiustificabile differenziazione tra gli uomini (redditi più alti) e donne (redditi più bassi) a parità di età. Purtroppo, poi, le dinamiche reddituali registrano l'influenza negativa della contrazione legata agli effetti prolungati della crisi economica riflessi nella crisi del lavoro. Un dato importante è dato dalla differenza percentuale poco significativa rispetto all'anno precedente sia per gli iscritti uomini (-4% per il reddito netto e -5% per il volume d'affari) e sia per le iscritte donne (-2% per il reddito netto e -4% per il volume d'affari). Lo stesso dato evidenzia la necessità di dover intervenire con forme di welfare mirate a sostenere la professione e, quindi, incrementare i redditi professionali che restano comunque mediamente bassi.

**Relazione sulla Gestione**

Necessità dettata dal principio che sorregge il sistema pensionistico contributivo quale è l'indissolubile legame tra reddito professionale e contribuzione proporzionale versata durante la vita lavorativa e il conseguente valore della prestazione pensionistica.

Sia per gli uomini che per le donne la fascia oltre i 59 anni è quella che ha i redditi sensibilmente più alti di tutti gli altri intervalli di età. Questa da sola rappresenta, per gli uomini, il 29% dei redditi e il 27% del volume di affari di tutti gli iscritti, mentre per le donne questi valori si attestano rispettivamente sul 30 e sul 33%.

La circostanza, poi, che i redditi professionali più alti vengano prodotti solo nell'ultimo periodo della vita lavorativa non influenza oltremodo positivamente il sistema di "valorizzazione" delle prestazioni pensionistiche che beneficeranno di una rivalutazione dei montanti (rispetto ai contributi riferiti a quel periodo) molto limitata e conseguentemente modesta.

Questa situazione è sotto costante monitoraggio da parte dell'Ente che sta studiando politiche di welfare specifiche per le sue iscritte.

La gestione previdenziale ed assistenziale

Al 31 dicembre 2015 l'Ente ha erogato n. 752 pensioni di vecchiaia, (per 488 uomini e 264 donne), n. 28 pensioni in totalizzazione, n. 137 pensioni indirette, n. 22 pensioni di reversibilità, n. 24 assegni di invalidità e 6 pensioni di inabilità.

Il rapporto tra pensionati e iscritti attivi è di 1/18.

Il numero delle pensioni di vecchiaia liquidate è cresciuto del 16% rispetto all'anno 2014.

Il rapporto tra l'ammontare del Fondo Pensioni e l'importo delle pensioni liquidate è pari a 13,65. Tale rapporto è indicatore di un buon equilibrio finanziario; lo stesso infatti rappresenta il grado di sostenibilità della liquidazione delle prestazioni pensionistiche. Ne è conferma il principio di maggior tutela disciplinato dall'art. 18 dello Statuto dell' Ente, secondo cui tale rapporto non deve essere inferiore a cinque.

Nell'anno 2015 sono state liquidate n. 331 indennità di maternità. L'importo medio liquidato è stato pari a € 6.353,00.

Nel 2015 l'assistenza agli iscritti ha svolto un ruolo di primo piano. Nello schema che segue il dettaglio numerico delle prestazioni.

assegni di invalidità	22
pensioni di inabilità	8
sussidio pensioni indirette	10
sussidio calamità	2
assegni di studio per i figli di deceduti o inabili	9
borse di studio per i figli degli iscritti	10
contributo interessi su prestiti	1
contributo assegno funerario	1
Contributo per corsi di specializzazione	49
Sussidio per acquisto libri di testo	30
Contributo di paternità	17
Sussidio per asilo nido	107
Contributo assistenziale incapacità eserc.prof.	6
Assistenza fiscale agli iscritti (per dichiarazione redditi)	116
Progetto Biologi nelle scuole	250
Corsi ECM gratuiti per gli iscritti	25
polizza assicurativa EMAPI agli iscritti	13.721